

L'OPINIONE ■■ ADRIANO CAVADINI*

SULLE FINANZE IN ROSSO SI AGISCA CON URGENZA



■ La difficile situazione delle finanze cantonali è un argomento che ritorna a scadenze regolari. Già alla fine degli anni Settanta il Cantone si trovò confrontato con un incremento

eccezionale delle uscite che non poteva essere finanziato dalle entrate, tanto da provocare accese discussioni e una serie di proposte di contenimento della spesa approvate dalla maggioranza del Gran Consiglio. Fu questo un primo passo per obbligare tutto il Consiglio di Stato a chinarsi maggiormente sui costi dell'apparato statale. La favorevole congiuntura economica degli anni Ottanta fece passare in secondo piano questo tema che però negli ultimi tempi è ritornato di grande attualità.

Il capo del DFE e gli altri ministri

Al Dipartimento delle finanze e a chi lo dirige si tende sempre ad attribuire la colpa quando si è in presenza di risultati fortemente negativi, dimenticando che un controllo della spesa può essere efficace soltanto se tutti i membri del Governo cantonale si impegnano nei settori di loro competenza. A questo Dipartimento vanno anche le colpe quando il consuntivo dà risultati molto diversi dal preventivo: una situazione che generalmente tocca le entrate più che le uscite. Anche qui si dimentica troppo spesso che con un movimento di circa 7 miliardi di franchi uno spostamento del 2 o del 3 % rispetto alle previsioni significa una differenza di 150-200 milioni di franchi. Non credo che nell'economia privata ci siano aziende che registrano differenze così ridotte da un anno all'altro.

Le uscite e le entrate

Le previsioni per il prossimo anno non sono incoraggianti perché in realtà il preventivo 2013 si chiude con un risultato negativo di oltre 250 milioni di franchi che il Consiglio di Stato è riuscito a contenere a 222 introducendo alle entrate delle sopravvenienze di imposta che normalmente sono registrate nel consuntivo e dando per scontato l'accoglimento di una serie di misure, per le quali si è già scatenato un coro di proteste.

Un'interessante tabella indica che dal 1980 al preventivo 2013, quindi in un periodo di 34 anni, le uscite del Cantone sono passate 928 a 3'453 milioni di franchi, con un aumento medio annuo di 74 milioni. I ricavi invece da 864 milioni sono saliti a

3'255, con un aumento medio annuo di 70 milioni, nonostante alcune riduzioni fiscali. In altri termini se le uscite si sono moltiplicate di 3.72 volte in 34 anni, le entrate sono cresciute di 3.76 volte. In un lasso di tempo nel quale l'inflazione è risultata dell'80%. È ben vero che in questo lungo periodo il Cantone ha dovuto assumere molti compiti nuovi per fronteggiare i bisogni di una società più numerosa e più anziana.

Le uscite del 2013 aumentano di 80 milioni rispetto al 2012 e di 249 sul consuntivo 2011; i ricavi salgono di 102 milioni rispetto al preventivo 2012 e di 35 sul consuntivo 2011. Il Cantone ha un debito pubblico (a fine 2011) di 1'350 milioni, al quale va però aggiunto il debito della Cassa pensioni dello Stato che sfiora i 2 miliardi di franchi. Sono cifre pesanti, anche se per la Cassa pensioni sembra si stia trovando un'intesa per migliorarne il grado di copertura con uno sforzo soprattutto del contribuente ticinese per i prossimi 40 anni. Una situazione così tesa, con un piano finanziario che prevede risultati totali sempre negativi tra i 200 e i 300 milioni di franchi l'anno fino al 2015, non consente nessun intervento nuovo in un momento economico difficile né tantomeno misure di miglioramento dell'attrattiva fiscale.

Coraggio e determinazione

Il preventivo del Cantone è preparato dai funzionari dell'Amministrazione e gli automatismi contenuti in troppe leggi federali e cantonali riducono le possibilità di correzione in tempi brevi. Ricordo soltanto che il Canton Grigioni una decina di anni fa si trovava pure con conti fortemente deficitari. Allora responsabile di questo settore, l'attuale presidente della Confederazione, presentò un centinaio di provvedimenti di piccola e media ampiezza, ottenendo l'approvazione del Gran Consiglio, e riuscendo così a risanare in tempi relativamente brevi i conti del Cantone e a ridurre sensibilmente il debito pubblico.

Se vogliamo che la politica ticinese possa finalmente riprendere un ruolo propositivo è indispensabile agire con coraggio e determinazione sulle finanze, soprattutto sulle sue uscite. Al capitolo delle imposte qualche sforzo mirato di riduzione dovrà essere fatto principalmente per le persone fisiche e forse qualche introito (stime immobiliari ad esempio) potrà essere trovato. Un'attenzione particolare dovrà essere dedicata alle società che non hanno la sede nel cantone, ma che vi realizzano fatturati e utili importanti, tassati in maniera preponderante oltre Gottardo.

Bisognerà avere il coraggio di introdurre un meccanismo di controllo della spesa, come già proposto dal Consiglio di Stato, con la sola correzione legata al moltiplicatore cantonale d'imposta che a mio giudizio deve essere abbandonato perché aprirebbe la strada ad altri peggioramenti della nostra concorrenzialità fiscale e indebolirebbe la volontà di risparmio e di contenimento della spesa.

La spesa può essere ridotta

Ho l'impressione che l'attuale Consiglio di Stato e il Gran Consiglio, così frazionati, difficilmente riusciranno a agire in modo sufficiente sulla spesa pubblica. Personalmente sono convinto che su un movimento in uscita di 3,4 miliardi di franchi ci sia lo spazio per riduzioni mirate che non dovrebbero sconvolgere gli impegni dello Stato anche nei confronti delle persone bisognose. D'altronde come spiegare che dal Consuntivo 2011 al Preventivo 2013, nonostante il maggiore impegno nel campo della sanità, la spesa salga di 249 milioni in due anni e le entrate di appena 35? Un'evoluzione così diversa, con nessuna riserva a disposizione, fa precipitare il risultato d'esercizio in un'area fortemente negativa. Come misura immediata il Consiglio di Stato potrebbe seguire l'esempio dei Grigioni e cercare di individuare un elevato numero di piccoli-medi provvedimenti di contenimento ulteriore della spesa pubblica.

La revisione dei compiti statali

Per un esame critico più approfondito, che dovrebbe includere un riesame dei compiti dello Stato, potrebbe forse essere utile far capo a un team di persone esterne all'Amministrazione cantonale. Queste dovrebbero ricevere un incarico dal Consiglio di Stato e impegnarsi in un lasso di tempo di 6-9 mesi a proporre una serie di azioni concrete che dovrebbero tener conto delle necessità della popolazione ticinese e della necessità di evitare pagamenti di contributi o di altri importi, sulla cui efficacia sussistono grandi dubbi. In avvenire l'ente pubblico non potrà più votare leggi per risolvere un determinato problema che causano oneri supplementari, senza più chiedersi a distanza di qualche anno se questa decisione sia ancora giustificata, se le finalità volute siano state raggiunte o se invece la legge e quindi la spesa ad essa collegata debbano essere rivedute e ripensate in funzione di una situazione che nel frattempo potrebbe essere sensibilmente mutata.

* già consigliere nazionale